

SETE di PAROLA

dal 26 Settembre al 2 Ottobre 2021



Taglia quello che
ti impedisce
di dare frutti
di amore

Vangelo del giorno
Commento
Pregghiera
Impegno

Domenica, 26 settembre 2021

Liturgia della Parola Nm 11,25-29; Sal 18; Gc 5,1-6; Mc 9,38-43.45.47-48

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni gli disse: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue.

...È MEDITATA

La lettura evangelica di questa domenica - la collocazione in casa, in un colloquio privato - è un espediente letterario dell'evangelista per indicare che queste parole di Gesù sono particolarmente indirizzate alla sua comunità: potremmo parlare di un «abbozzo di regola comunitaria».

«Maestro, abbiamo un tale, che non era dei nostri, che scacciava i demoni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito». Dietro questa rimostranza di Giovanni traspare quell'egoismo di gruppo (non infrequente, purtroppo), che spesso si maschera di fede ma che in realtà è una delle sue più profonde smentite. Ci sono i discepoli che mal sopportano che lo Spirito soffi dove vuole: ne sono gelosi e si sentono traditi nella loro funzione di testimoni

e rappresentanti del Cristo. Vorrebbero che la potenza di Dio passasse solo attraverso le loro mani.

Ragionano suppergiù in questi termini: non dovrebbe la potenza di Cristo essere solo nelle nostre mani, così che appaia con chiarezza che noi, noi soli ne siamo i portatori?

Gli autentici amici di Dio godono della liberalità dello Spirito e riconoscono le sue manifestazioni, dovunque avvengano: riconoscono il bene dovunque venga fatto, e ne godono. La sentenza con la quale Gesù conclude questo insegnamento è sorprendente e profondamente ottimista (e, mi sembra, poco citata): «Chi non è contro di noi, è con noi». È il contrario esatto di un'altra sentenza molto più nota (Mt 12,30):

«Chi non è con me, è contro di me». Ma non c'è contraddizione fra le due affermazioni, perché si applicano a differenti situazioni. La sentenza di Matteo si rivolge ai discepoli indecisi e amanti dei compromessi, e li richiama al dovere di scelte chiare e nette. Di fronte a Cristo, o alla verità, o al bene dell'uomo, non si può restare neutrali: o di qua o di là. La sentenza di Marco si rivolge invece a discepoli tentati di integrare.

Un'altra parola di Gesù riguarda lo scandalo verso i piccoli e lo scandalo verso se stessi. Probabilmente Gesù pensava ai maestri della legge del suo tempo che con il peso della loro autorità e con il fascino del loro prestigio dissuadevano i semplici, la gente del popolo, dal seguirlo: erano di inciampo alla fede. Ma si può essere di ostacolo alla fede dei semplici in molti altri modi: con discussioni che turbano, con riforme intempestive, con una pastorale che li trascura.

E poi c'è il fatto che l'uomo è spesso scandalo a se stesso, pieno com'è di esitazioni, di compromessi, di facili scuse e di interessi che imprigionano. Di fronte a questo scandalo il discepolo è invitato a un taglio.

Noi pensiamo che la felicità stia nel conservare se stessi, nel camminare indenni in mezzo a questo mondo, nel non perdere mai nulla.

Al contrario, dice Gesù, la felicità sta nello spendersi per il Vangelo, nel dare la propria vita per gli altri.

E ricordiamo la frase di Gesù riportata da Paolo: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20, 35). E per questo vale la pena fare sacrifici.

L'amore per gli altri, del resto, chiede sempre qualche taglio, esige sempre qualche rinuncia. Non si tratta ovviamente di mutilazioni da realizzare bensì di cambiamenti da attuare negli atteggiamenti e nel cuore.

Noi, infatti, abbiamo in genere gli occhi puntati solo su noi stessi; le mani operose solo per le nostre cose; i piedi che si muovono solo per i nostri affari. Togliamoci almeno un occhio di dosso e saremo certamente più felici. Usiamo almeno una mano per aiutare chi soffre e gusteremo la stessa gioia di Gesù. Muoviamo i nostri piedi sulla via del Vangelo e saremo testimoni dell'amore di Dio. Così daremo un senso alla vita e comprenderemo quanto dice Gesù: "Chi vuol salvare la propria vita la perde; chi perde la sua vita per il Vangelo la ritrova".

...È PREGATA

Signore Gesù, aiutaci a distaccare il nostro cuore dai beni che passano. Tu che sei sempre accanto a noi, rendi il nostro cuore umile e accogliente come il tuo. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

...MI IMPEGNA

La prima liberazione è dall'inciampo per l'altro, per i "piccoli" (v.42). La mia vita cristiana avvicina o allontana, appassiona o disgusta, incuriosisce o

incupisce quelli che mi sono vicini? I miei famigliari, i miei colleghi, i miei compagni di classe, il mio fidanzato, i miei parrocchiani (!) che idea hanno del mio rapporto con il Risorto? Domande pungenti, lo so. Ma la Parola ci interpella e ci mette a nudo.

La seconda liberazione – non certo per importanza! – è per me, per levare quegli inciampi che mi fanno rallentare, cadere e magari mettere in discussione il cammino e la meta. Questa liberazione non procede a colpi di macete, ma con il soffio dello Spirito. La mano da tagliare è quella del nostro desiderio di possesso e di conquista, il piede da mozzare è quello che ci allontanano dai passi di Gesù, l'occhio da cavare è quello che desidera e cerca lontano dalla logica del Vangelo.

Coraggio, cari amici! Le nostre mani siano schiodate dal desiderio del possesso e aperte nel dono come quelle del Crocifisso, i nostri piedi cerchino le orme del Risorto per imboccare sentieri di speranza, i nostri occhi siano infuocati dal desiderio del Suo Volto.



Lunedì, 27 settembre 2021

San Vincenzo de' Paoli, sacerdote Nato a Pouy in Guascogna il 24 aprile 1581, fu ordinato sacerdote a 19 anni. Nel 1605 mentre viaggiava da Marsiglia a Narbona fu fatto prigioniero dai pirati turchi e venduto come schiavo a Tunisi. Venne liberato dal suo stesso «padrone», che convertì. Da questa esperienza nacque in lui il desiderio di recare sollievo materiale e spirituale ai galeotti. Nel 1612 diventò parroco nei pressi di Parigi. Alla sua scuola si formarono sacerdoti, religiosi e laici che furono gli animatori della Chiesa di Francia, e la sua voce si rese interprete dei diritti degli umili presso i potenti. Promosse una forma semplice e popolare di evangelizzazione. Fondò i Preti della Missione (Lazzaristi) e insieme a santa Luisa de Marillac, le Figlie della Carità (1633). Diceva ai sacerdoti di S. Lazzaro: «Amiamo Dio, fratelli miei, ma amiamolo a nostre spese, con la fatica delle nostre braccia, col sudore del nostro volto». Per lui la regina di Francia inventò il Ministero della Carità. E da insolito «ministro» organizzò gli aiuti ai poveri su scala nazionale. Morì a Parigi il 27 settembre 1660 e fu canonizzato nel 1737.

Liturgia della Parola Zc 8,1-8; Sal 101; Lc 9,46-50

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, nacque una discussione tra loro, chi di loro fosse più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande». Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedito, perché chi non è contro di voi, è per voi».

...È MEDITATA

Perché i discepoli non avevano compreso l'annuncio di Gesù sulla sua morte? La risposta possiamo trovarla nella frase iniziale di questo brano evangelico. Essi discutevano su chi fosse il primo tra loro. Questa discussione mostra bene la distanza tra le loro preoccupazioni e quelle del Maestro. Erano pienamente figli di questo mondo e della mentalità concorrenziale che regola i rapporti tra le persone. Era così tra i discepoli di allora ed è così anche tra noi, oggi. In ogni caso Gesù capovolge sempre i criteri del mondo. E perché i discepoli comprendessero bene il suo pensiero, prese un bambino e se lo mise accanto, quasi per identificarlo con lui, e disse loro: "chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande". Nel regno dei cieli, nella comunità dei discepoli di Gesù, è grande chi si fa figlio del Vangelo, chi riconosce la propria debolezza e si affida in tutto al Signore. Chi vive così riconosce il

bene ovunque viene compiuto, anche se non fa parte dei discepoli. A Giovanni, e a tutti noi cristiani, Gesù dice: "Chi non è contro di voi, è per voi". È una grande lezione di apertura evangelica.

Se vogliamo che il fiume del Vangelo raggiunga la vita delle persone, facendo germogliare anche una società più fraterna e solidale, abbiamo bisogno che la Chiesa costruisca nuovi ponti di dialogo. Vi chiedo di mostrare sempre il volto vero della Chiesa: è madre. È madre! Un volto accogliente verso tutti, anche verso chi proviene da fuori, un volto fraterno, aperto al dialogo. Lo stile della fraternità, che vi chiedo di coltivare diventi un segno luminoso. Così, prenderà forma una Chiesa in cui specialmente i laici, in ogni ambito della loro vita quotidiana, familiare, sociale e professionale, diventeranno lievito di fraternità evangelica. La Chiesa sia costruttrice di ponti e promotrice di dialogo!
PAPA FRANCESCO

...È PREGATA

Aiutami Signore, ad attendere senza stancarmi, ad ascoltare senza tediarmi, ad accogliere senza riserve, a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni. Aiutami ad esserci quando mi cercano, a dare quando mi chiedono, a rispondere quando mi domandano, a far posto a chi entra, a uscire quando sono di troppo. Aiutami a vedere te nel mio fratello, a camminare insieme con lui e con te: perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre.

...MI IMPEGNA

È vero: la Chiesa non ha l'esclusiva dello Spirito e non siamo noi a obbligare il Signore a fare come vorremmo. Assistiamo continuamente a gesti di vangelo al di fuori dagli stretti confini della Chiesa e i discepoli non possono che gioire di tanta abbondanza. La Chiesa, che appartiene al Signore e che conserva fedelmente il Vangelo, gioisce nel vedere come i semi del Verbo sono sparsi e

fruttificano anche in situazioni diverse dalla Chiesa stessa. Così, oggi, siamo invitati ad avere un cuore libero come quello dei bambini, per vedere, intorno a noi, i tanti segni della presenza di Dio nelle persone che, intorno a noi, pur non dicendosi credenti, sanno rendere gloria al Signore nella giustizia e nella verità.

Martedì, 28 settembre 2021

Liturgia della Parola Zc 8, 20-23; Sal 86; Lc 9, 51-56

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumiamo?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

...È MEDITATA

Gesù ha deciso: andrà fino in fondo alla sua missione. Il volto si indurisce come quello dei profeti; non ha esitazione né ripensamenti. La luna di miele con Israele è finita: la folla si è stufata di questo bizzarro profeta che non sembra intenzionato a scatenare l'attesa rivoluzione, i capi religiosi del popolo temono che i romani possano attuare una rappresaglia togliendo loro l'autonomia appena riconquistata. Tutto sembra perduto. Perciò Gesù decide in cuor suo di salire a Gerusalemme: nella città santa si deciderà il suo destino, perciò decide di giocare tutte le sue carte. In quel gesto già si staglia la croce, somma manifestazione della volontà di Cristo di svelare il vero volto di Dio. Quanto stride, in questo contesto l'arrabbiatura di Giacomo e Giovanni: rifiutati dai samaritani, storici

avversari degli ebrei, vogliono scatenare una scenografica pioggia di fuoco per punire questi reprobri. Sciocchi e tardi di cuore nel credere! Il Signore è deciso ma mai violento, motivato e determinato ma mai impositivo. Così dobbiamo essere noi discepoli in questi fragili tempi: decisi del testimoniare il Cristo ma sempre con mitezza.

Il Vangelo, infatti, non sopporta limitazioni e provincialismi, anche se questo significa difficoltà e scontri. Fin dall'inizio Gesù trova ostilità e inaccoglienza, ma non lo fermano e neppure gli fanno dubitare della centralità della benevolenza e dell'amore. L'obbedienza al Padre e l'urgenza del Vangelo hanno il primato assoluto nella sua vita. Per questo oppone l'amore alla freddezza di chi non vuole accoglierlo e rimprovera lo "zelo"

violento dei discepoli che volevano distruggere il villaggio di samaritani. Appare chiaro che per Gesù non ci sono nemici e tanto meno persone da distruggere.

...È PREGATA

Signore, illumina mi e guidami nella fede, nella speranza e nella carità. La strada che tu hai percorso sia da me seguita. Tutto ciò che tu ami sia da me amato. Tu, Luce, illumina le mie tenebre. Tu, Forza, sorreggi la mia debolezza. I miei occhi siano i tuoi occhi, le mie mani siano le tue mani, le mie spalle siano le tue. Il mio cuore sia il tuo cuore, affinché i fratelli, tramite la mia umile e fedele presenza, possano incontrare te e, nella fede, vederti e amarti. Signore, prendimi come sono e fammi come tu mi vuoi.

...MI IMPEGNA

In Gesù convivono la fermezza e la misericordia: fermezza nel compiere quanto deve, misericordia nel leggere i sentimenti che albergano nel cuore di coloro che lo avvicinano. In Giovanni e Giacomo convivono invece desiderio di seguire il Maestro e la volontà di affermare se stessi e di difendersi ad ogni costo. Ma un conto è indurire il volto per conseguire il bene, un conto è indurirlo contro qualcuno. Dopo il rimprovero di Gesù il vangelo ci ricorda che tutti si rimisero in cammino: probabilmente per due discepoli il movimento fu non solo dei piedi ma anche del cuore: passare dall'usare un potere e la propria forza per difendersi ed attaccare all'usarli per decidere e ri-decidere ogni giorno di plasmarsi sulla forma del Cristo.



Mercoledì, 29 settembre 2021

SANTI ARCANGELI MICHELE, GABRIELE E RAFFAELE

Liturgia della Parola

Dn 7,9-10.13-14 opp. Ap 12,7-12; Sal 137; Gv 1,47-51

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

...È MEDITATA

È una grande festa, quella di oggi: la Chiesa invoca su di sé l'aiuto degli arcangeli, i puri spiriti creati da Dio che lodano la sua presenza e ci

accompagnano lungo il nostro cammino. Facciamoli lavorare! Nella Bibbia la presenza degli angeli è determinante: sono essi ad aiutare Dio nel suo lavoro. Oggi ricordiamo i tre principali: Michele (Chi è come Dio?) è l'arcangelo che insorge contro Satana e i suoi satelliti, difensore degli amici di Dio, protettore del suo popolo. Gabriele (Forza di Dio) è uno degli spiriti che stanno davanti a Dio, rivela a Daniele i segreti del piano di Dio, annunzia a Zaccaria la nascita di Giovanni Battista e a Maria quella di Gesù. Raffaele (Dio ha guarito), anch'egli fra i sette angeli che stanno davanti al trono di Dio, accompagna e custodisce Tobia nelle peripezie del suo viaggio e gli guarisce il padre cieco. Sentiamo di essere in pericolo, attanagliati dalla tenebra? Invochiamo san Michele. Dobbiamo dare o

ricevere qualche notizia o capire cosa voglia Dio dalla nostra vita? Ci sostiene san Gabriele. Abbiamo necessità di una guarigione profonda dell'anima e del corpo? Interviene Raffaele. Non abbiamo paura di invocare il loro aiuto!

*Michele è colui che **difende**, Gabriele colui che **annuncia**, e Raffaele colui che **guarisce**. In definitiva tutte e tre questi arcangeli ci donano tre cose di cui ognuno ha bisogno. La prima cosa è sapere che non siamo soli nella lotta, ma che c'è **qualcuno che combatte con noi**. La seconda cosa è ricevere un annuncio che è più grande dei nostri ragionamenti e calcoli, **un annuncio che come un imprevisto ci cambia la vita**. La terza è sapere che quasi mai passiamo indenni in mezzo alle vicende della nostra storia e quindi **abbiamo bisogno di guarigione**.*

...È PREGATA

Affidiamo la nostra preghiera agli Angeli e al loro ministero di messaggeri di Dio e nostri intercessori.

- 1. Per la Chiesa: con la protezione dell'arcangelo **Michele**, possa mantenere intatta la sua fede, respingere gli assalti del maligno e camminare sicura lungo gli ardui sentieri del mondo e della storia.*
- 2. Per i ministri dell'altare: associati alla lode degli angeli, santifichino il popolo loro affidato e orientino gli uomini all'incontro liberante con Gesù Cristo..*
- 3. Per tutti gli educatori: a imitazione dell'arcangelo **Raffaele**, siano guide sagge delle nuove generazioni e contribuiscano fattivamente alla crescita della società.*
- 4. Per gli evangelizzatori e i catechisti: con l'aiuto dell'arcangelo **Gabriele**, siano portatori del lieto annuncio e lo confermino con la vita.*

...MI IMPEGNA

Tra questi amici di Dio tre angeli rivestono un luogo fondamentale: Michele Raffaele e Gabriele, annunciatori, validi combattenti, discreti compagni di

strada. Scomodiamoli nella preghiera amici, riscoprite il cuore di bambino sotto la scorza di uomo disincantato. Vuoi sapere cosa pensa Dio di te? Chiama in soccorso **Gabriele**, mille volte meglio della posta elettronica. Ti senti depresso e non trovi cura al tuo malumore? E' lì per te **Raffaele** - medicina di Dio - che ti guida come ha fatto discretamente con Tobia. Ti senti travolto dalla negatività e dalla parte oscura della vita? **Michele** è lì per te: carattere impetuoso e combattivo non vede l'ora di fare a botte. Ci sono amici, ci sono, provate a chiamarli, vedrete che vengono!



Giovedì, 30 settembre 2021

San Girolamo, sacerdote e dottore della Chiesa - *Stridone (confine tra Dalmazia e Pannonia), ca. 347 - Betlemme, 420*

Fece studi enciclopedici ma, portato all'ascetismo, si ritirò nel deserto presso Antiochia, vivendo in penitenza. Divenuto sacerdote a patto di conservare la propria indipendenza come monaco, iniziò un'intensa attività letteraria. A Roma collaborò con papa Damaso, e, alla sua morte, tornò a Gerusalemme dove partecipò a numerose controversie per la fede, fondando poco lontano dalla Chiesa della Natività, il monastero in cui morì. Di carattere focoso, soprattutto nei suoi scritti, non fu un mistico e provocò consensi o polemiche, fustigando vizi e ipocrisie. Scrittore infaticabile, grande erudito e ottimo traduttore, a lui si deve la Volgata in latino della Bibbia, a cui aggiunse dei commenti, ancora oggi importanti come quelli sui libri dei Profeti.

Liturgia della Parola Ne 8,1-4a.5-6.7b-12; Sal 18; Lc 10,1-12

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio». Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: «Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino». Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città.

...È MEDITATA

Per la seconda volta Luca parla di missione e questa volta a proposito di un gruppo numeroso di discepoli che richiamano i settanta anziani chiamati a sostenere Mosè nella gestione della giustizia del popolo di Israele. Come a dire che la missione non è affare di discepoli specializzati, non richiede un patentino speciale ma è la dimensione abituale di ogni discepolo. O siamo missionari là dove viviamo, cioè capaci, con la nostra vita, di dire Cristo, o non siamo Chiesa. Come quando ci innamoriamo e tutti si accorgono dello stato euforico che stiamo vivendo, così il discepolo che vive il vangelo lo comunica prima con la sua quotidianità che con le parole. E Gesù spiega il modo di annunciare: non da navigatori solitari ma in coppia, cioè in comunione perché la Chiesa non è

composta da leader carismatici ma da fratelli, senza grandi mezzi o strutture (anche se la storia ce ne ha consegnati tanti occorre avere il coraggio di sbarazzarsi di ciò che non è utile al Regno!), come bene ci sta ricordando Papa Francesco, condividendo fino in fondo le gioie e le speranze di coloro che evangelizziamo.

I discepoli di Cristo hanno questa fondamentale chiamata: prendere a cuore il mondo e ogni uomo che vi è in esso affinché ricevano ciò di cui più hanno bisogno, un Senso, un significato. Per noi tutto ciò ha un nome proprio, Gesù Cristo. Quando si ama qualcuno, quel qualcuno avverte che la sua vita ha senso. Sperimenta nella propria esperienza chi è Dio. Dio infatti è Amore. C'è un così grande bisogno di Amore che non bastano mai gli operai.

...È PREGATA

Ti preghiamo, Signore, perché continui ad assistere e arricchire la tua Chiesa con il dono delle vocazioni. Ti preghiamo perché molti vogliano accogliere la tua voce e rallegrino la tua Chiesa con la generosità e la fedeltà delle loro risposte. Ti preghiamo, Signore, per i tuoi vescovi, i sacerdoti, i diaconi e tutti i laici che svolgono un ministero nella comunità cristiana. Ti preghiamo, Signore, per coloro che stanno aprendo il loro animo alla tua chiamata: la tua Parola li illumini, il tuo esempio li conquisti, la tua grazia li guidi. Ascolta, o Signore, questa nostra preghiera, e per intercessione di Maria, Madre della Chiesa, madre tua e nostra, esaudiscila con amore. Amen.

...MI IMPEGNA

Il lavoro è tanto ma le persone che vogliono lavorare sono poche. Già ai tempi di Gesù la sensazione è che il campo del mondo e delle vite delle persone sia così sconfinato da esigere quanta più gente possibile che prenda a cuore il mondo e le storie delle persone. L'appello di Gesù è **l'appello ai santi**, a chi vuole sporcarsi le mani in questo. Ma Gesù non si limita a dirci che c'è questo

bisogno, ma ci dice anche quali sono le condizioni lavorative. In pratica la traduzione concreta è questa: **non fate affidamento su ciò che avete ma su Chi vi manda**. Non andate come sprovveduti ma ricordatevi che fuori ci sono lupi. Non fate gli eroi solitari ma cercate di trovare la forza nel fatto che ci sia qualcuno accanto a voi. Portate pace, e andate a parlare soprattutto a chi soffre. È questa solitamente la spina dorsale dei santi e di ciò che fanno. Gesù non parla nemmeno di risultati, di conquiste, di progetti realizzati perché il solo fatto di mettere in pratica un Vangelo vissuto così è già la vittoria che Egli aveva in mente.



Venerdì, 1 ottobre 2021

Santa Teresa di Gesù Bambino, vergine e dottore della Chiesa –

Alençon (Francia), 2 gennaio 1873 - Lisieux, 30 settembre 1897

Teresa nacque nel 1873 in un ambiente profondamente credente. Di recente anche i suoi genitori sono stati dichiarati beati. Ella ricevette, dunque, una educazione profondamente religiosa che presto la indusse a scegliere la vita religiosa presso il Carmelo di Lisieux. Qui ella si affida progressivamente a Dio. Su suggerimento della superiora tiene un diario sul quale annota le tappe della sua vita interiore. Scrive nel 1895: «Il 9 giugno, festa della Santissima Trinità, ho ricevuto la grazia di capire più che mai quanto Gesù desideri essere amato». All'amore di Dio Teresa vuol rispondere con tutte le sue forze e il suo entusiasmo giovanile. Non sa, però, che l'amore la condurrà attraverso la via della privazione e della tenebra. L'anno successivo, il 1896, si manifestano i primi segni della tubercolosi che la porterà alla morte. Ancor più dolorosa è l'esperienza dell'assenza di Dio. Abituata a vivere alla sua presenza, Teresa si trova avvolta in una tenebra in cui Le è impossibile vedere alcun segno soprannaturale. Vi è, però, un'ultima tappa compiuta dalla santa. Ella apprende che a lei, piccola, è affidata la conoscenza della piccola via, la via dell'abbandono alla volontà di Dio. La vita, allora, diviene per Teresa un gioco spensierato perché anche nei momenti di abbandono Dio vigila ed è pronto a prendere tra le sue braccia chi a Lui si affida.

Liturgia della Parola Bar 1, 15-22; Sal 78; Lc 10,13-16

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato».

...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi continua il tema discepoli, missione sovente ardua e della missione dei settantadue non priva di difficoltà, fino al rifiuto

di Gesù e del suo messaggio di salvezza. 'Guai a te!' non è una condanna ma un grido del Signore misericordioso che si duole del nostro rifiuto. Confrontando le città privilegiate dalla presenza e dalla parola di Gesù, Betsaida e Cafarnao, a Tiro e Sidone, città considerate sinonimo del peggio che può esserci, Gesù vuol far comprendere l'enormità del peccato che va oltre l'atto materiale: accecando le persone, chiudendole di fronte alla verità, banalizzando la dignità e la libertà umana, fino a giungere all'esclusione di Dio dalla propria vita. Quindi si coglie la forza del grido di Gesù: un grido appassionato di amore smisurato che vuole giungere alle orecchie e al cuore di ogni uomo e di ogni donna con parole di vita eterna, offrendo a ciascuno la possibilità di

scegliere Dio: "Chi ascolta voi ascolta me. Chi disprezza voi, disprezza me. E chi disprezza me, disprezza colui che mi ha mandato". È una tremenda responsabilità rifiutare l'Amore che diede origine al mio essere, alla mia vita.

Cosa era successo in quelle città, dopo il passaggio di Gesù? Dalle stesse parole di Gesù possiamo intuire che, almeno in quelle tre città, niente era cambiato dopo il suo passaggio. Certamente, i loro abitanti avevano gioito nel vedere un malato guarito; avevano esultato nel vedere la lebbra scomparire; avevano apprezzato il parlare con autorità di Gesù. E dopo? Niente. La vita continuava come prima. gli chiedeva una vera conversione; ad ogni miracolo, ci si sarebbe aspettato un cambiamento di vita radicale. In queste tre città questo non era avvenuto.

...È PREGATA

Signore Gesù, vorrei essere annunciatore efficace del tuo Vangelo di salvezza per tutti coloro che avvicinano; aiutaci tutti ad accostarci alla tua Parola con cuore umile, libero e accogliente.

...MI IMPEGNA

È un gravissimo peccato non accorgersi dei beni che il Signore riversa su di noi. È peccato anche pensare e credere che tutto ci sia dovuto o che tutto dipenda solo ed esclusivamente dalle nostre forze e dalle nostre capacità. Dono incommensurabile e gratuito è la fede, dono luminosa è la parola di Dio rivelata. Ci consente di conoscere l'Onnipotente e la nostra vera origine, l'essere cioè sgorgati dalla stessa pienezza di divina. Il dono più grande è sicuramente il Verbo incarnato, la persona di Cristo, che è venuto ad abitare in mezzo a noi e si fatto in tutto simile a noi. Egli è il nostro salvatore e redentore. Egli è per noi la Verità. Ecco donde sgorga **il dovere di accogliere con gratitudine ed amore la sua Parola.**

Sabato, 2 ottobre 2021

Santi Angeli Custodi - Nella storia della salvezza, Dio affida agli Angeli l'incarico di proteggere i patriarchi, i suoi servi e tutto il popolo eletto. Pietro in carcere viene liberato dal suo Angelo. Gesù a difesa dei piccoli dice che i loro Angeli vedono sempre il volto del Padre che sta nei Cieli. Figure celesti presenti nell'universo religioso e culturale della Bibbia - così come di molte religioni antiche - e quasi sempre rappresentati come esseri alati (in quanto forza mediatrice tra Dio e la Terra), gli angeli trovano l'origine del proprio nome nel vocabolo greco *anghelos* =messaggero. Non a caso, nel linguaggio biblico, il termine indica una persona inviata per svolgere un incarico, una missione. Ed è proprio con questo significato che la parola ricorre circa 175 volte nel Nuovo Testamento e 300 nell'Antico Testamento

Liturgia della Parola Es 23,20-23; Sal 90; Mt 18,1-5.10

LA PAROLA DEL SIGNORE

...È ASCOLTATA

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: “Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?”. Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: “In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”.

...È MEDITATA

Gesù crede negli angeli custodi, ne parla come se fossero una realtà ovvia, acquisita, evidente. Il nostro mondo supertecnologico, invece, storce il naso davanti a simili manifestazioni di fede: siamo figli dello scetticismo e mettiamo in discussione qualunque cosa non sia sperimentabile. Salvo poi leggere l'oroscopo quotidiano! La Bibbia, invece, parla di una realtà nascosta allo sguardo sensibile, una realtà fatta di presenze spirituali, di puri spiriti, gli angeli, che interagiscono con gli uomini, e questa è la buona notizia: ci sono degli angeli a cui siamo affidati, degli angeli che ci seguono in modo particolare. A patto di farli lavorare!

Se non li preghiamo mai, se non ci accorgiamo neppure della loro presenza, è difficile che escano dalla loro connaturale riservatezza... Invocate il vostro angelo custode, iniziando la vostra giornata, chiedetegli consiglio, protezione, illuminazione. Invocate l'angelo della persona con cui dovete affrontare un discorso impegnativo, o l'angelo della persona che proprio non riuscite ad aiutare. Credetemi: questa invisibile rete di bene, questa carboneria del bene porta frutti incredibili!

-
La festa degli angeli custodi ci ricorda un bisogno primario che tutti noi

abbiamo: quello di sentirci custoditi. Ognuno di noi deve accorgersi che la vita spirituale deve far aumentare il bisogno di riscoprire una presenza che renda possibile la sensazione di fondo di non essere soli, di essere nelle mani di

Qualcuno che ci ama, di sapere che ogni nostro passo è custodito. Ecco perché ognuno di noi ha un angelo custode, perché ognuno di noi ha bisogno di sapere che è amato per com'è e lì dove è.

...È PREGATA

O Santo Angelo Custode, abbi cura dell'anima mia e del mio corpo. Illumina la mia mente perché conosca meglio il Signore e lo ami con tutto il cuore. Assistimi nelle mie preghiere perché non ceda alle distrazioni ma vi ponga la più grande attenzione. Aiutami con i tuoi consigli, perché veda il bene e lo compia con generosità. Difendimi dalle insidie del nemico infernale e sostienimi nelle tentazioni perché riesca sempre vincitore. Supplisci alla mia freddezza nel culto del Signore: non cessare di attendere alla mia custodia finché non mi abbia portato in Paradiso, ove loderemo insieme il Buon Dio per tutta l'eternità (San Pio da Pietrelcina)

...MI IMPEGNA

Il rispetto di una presenza tanto misteriosa quanto reale accanto a noi, come quella che ci è richiesta di vivere nei confronti dell'angelo custode, porta il frutto di una capacità di rispetto verso tutto ciò che, per la sua piccolezza non può imporsi in alcun modo ed è affidato e consegnato alla nostra accoglienza fatta di delicatezza e di amore. Una sensibilità alle realtà e alle creature invisibili diventa una grande scuola di umanità perché ci rende capaci di accorgerci di ciò che è più piccolo e ha bisogno della nostra cura.

VIAGGIO APOSTOLICO DI SUA SANTITÀ FRANCESCO A BUDAPEST E IN SLOVACCHIA (12-15 SETTEMBRE 2021)

**SANTA MESSA OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO
Spianata del Santuario Nazionale (Šaštín) Mercoledì, 15 settembre 2021**

Nel Tempio di Gerusalemme, le braccia di Maria si protendono verso quelle del vecchio Simeone, che può accogliere Gesù e riconoscerlo come il Messia inviato per la salvezza di Israele. In questa scena contempliamo chi è Maria: è la Madre che ci dona il Figlio Gesù. Per questo la amiamo e la veneriamo.

Alla luce del Vangelo che abbiamo ascoltato, possiamo guardare a Maria come modello della fede. E riconosciamo tre caratteristiche della fede: *il cammino, la profezia e la compassione*. Anzitutto, la fede di Maria **è una fede che si mette in cammino**. Non ritenne un privilegio l'essere stata chiamata a diventare Madre del Salvatore; non perse la gioia semplice della sua umiltà per aver ricevuto la visita dell'Angelo; non rimase ferma a contemplare sé stessa, tra le quattro mura di casa sua. Al contrario, Ella ha vissuto quel dono ricevuto come missione da compiere; ha

sentito l'esigenza di aprire la porta, uscire di casa; ha dato vita e corpo all'impazienza con cui Dio vuole raggiungere tutti gli uomini per salvarli con il suo amore. Per questo Maria si mette in cammino: alla comodità delle abitudini preferisce le incognite del viaggio, alla stabilità della casa la fatica della strada, alla sicurezza di una religiosità tranquilla il rischio di una fede che si mette in gioco, facendosi dono d'amore per l'altro.

Anche il Vangelo di oggi ci fa vedere Maria in cammino: verso Gerusalemme dove, insieme a Giuseppe suo sposo, presenta Gesù nel Tempio. E tutta la sua vita sarà un cammino dietro al suo Figlio, come prima discepola, fino al Calvario, ai piedi della Croce. Sempre Maria cammina. Così, la Vergine è modello della fede: una fede che si mette in cammino, sempre animata da una devozione semplice e sincera, sempre in pellegrinaggio alla ricerca del Signore. E, camminando, voi vincete la tentazione di una fede statica, che si accontenta di qualche rito o vecchia tradizione, e invece uscite da voi stessi, portate nello zaino le gioie e i dolori, e fate della vita un pellegrinaggio d'amore verso Dio e i fratelli. Grazie per questa testimonianza! E per favore, restate in cammino, sempre. Non fermarsi! E vorrei anche aggiungere una cosa. Ho detto: "Non fermarsi", ma quando la Chiesa si ferma, si ammala; quando i vescovi si fermano, ammalano la Chiesa; quando i preti si fermano, ammalano il popolo di Dio.

Quella di Maria è anche **una fede profetica**. Con la sua stessa vita, la giovane fanciulla di Nazaret è profezia dell'opera di Dio nella storia, del suo agire misericordioso che rovescia le logiche del mondo, innalzando gli umili e abbassando i superbi. Lei, rappresentante di tutti i "poveri di Jahweh", che gridano a Dio e attendono la venuta del Messia, Maria è la Figlia di Sion annunciata dai profeti di Israele, la Vergine che concepirà il Dio con noi, l'Emmanuele.

Come Vergine Immacolata, Maria è icona della nostra vocazione: come Lei, siamo chiamati a essere santi e immacolati nell'amore, diventando immagine di Cristo. La profezia di Israele culmina in Maria, perché Ella porta in grembo la Parola di Dio fattasi carne, Gesù. Egli realizza pienamente e definitivamente il disegno di Dio. Di Lui, Simeone dice alla Madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione».

Non dimentichiamo questo: non si può ridurre la fede a zucchero che addolcisce la vita. Non si può. Gesù è segno di contraddizione. È venuto a portare la luce dove ci sono le tenebre, facendo uscire le tenebre allo scoperto e costringendole alla resa. Per questo le tenebre lottano sempre contro di Lui. Chi accoglie Cristo e si apre a Lui risorge; chi lo rifiuta si chiude nel buio e rovina sé stesso. Ai suoi discepoli Gesù disse di non essere venuto a portare pace, ma una spada: infatti la sua Parola, come spada a doppio taglio, entra nella nostra vita e separa la luce dalle tenebre, chiedendoci di scegliere. Dice: "Scegli". **Davanti a Gesù non si può restare tiepidi, con "il piede in due scarpe"**. No, non si può. Accoglierlo significa accettare che Egli sveli le mie contraddizioni, i miei idoli, le suggestioni del male; e che diventi per me risurrezione, Colui che sempre mi rialza, che mi prende per mano e mi fa ricominciare. Sempre mi rialza.

Non si tratta di essere ostili al mondo, ma di essere “segni di contraddizione” nel mondo. Cristiani che sanno mostrare, con la vita, la bellezza del Vangelo. Che sono tessitori di dialogo laddove le posizioni si irrigidiscono; che fanno risplendere la vita fraterna, laddove spesso nella società ci si divide e si è ostili; che diffondono il buon profumo dell'accoglienza e della solidarietà, laddove prevalgono spesso gli egoismi personali, gli egoismi collettivi; che proteggono e custodiscono la vita dove regnano logiche di morte. Maria, Madre del cammino, si mette in cammino; Maria, Madre della profezia; infine, Maria è **la Madre della compassione. La sua fede è compassionevole.** Colei che si è definita “la serva del Signore” e che, con premura materna, si è preoccupata di non far mancare il vino alle nozze di Cana, ha condiviso con il Figlio la missione della salvezza, fino ai piedi della Croce. La sofferenza del Figlio morente, che prendeva su di sé i peccati e i patimenti dell'umanità, ha trafitto anche Lei. Gesù lacerato nella carne, Uomo dei dolori sfigurato dal male; Maria, lacerata nell'anima, Madre compassionevole che raccoglie le nostre lacrime e nello stesso tempo ci consola, indicandoci in Cristo la vittoria definitiva.

E Maria Addolorata, sotto la croce, semplicemente rimane. Sta sotto la croce. Non scappa, non tenta di salvare sé stessa, non usa artifici umani e anestetizzanti spirituali per sfuggire al dolore. Questa è la prova della compassione: restare sotto la croce. Restare col volto segnato dalle lacrime, ma con la fede di chi sa che nel suo Figlio Dio trasforma il dolore e vince la morte. E anche noi, guardando la Vergine Madre Addolorata, ci apriamo a una fede che si fa compassione, che diventa condivisione di vita verso chi è ferito, chi soffre e chi è costretto a portare croci pesanti sulle spalle. Una fede che non rimane astratta, ma ci fa entrare nella carne e ci fa solidali con chi è nel bisogno.

Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI – CONFERENZA PALMARO

**IN OCCASIONE DELLA FESTIVITÀ DI SAN VINCENZO DI PAOLI,
INVITIAMO TUTTI, I SOCI, GLI ASSISTITI ED I SIMPATIZZANTI
A PARTECIPARE A UN MOMENTO DI PREGHIERA E SPIRITUALITÀ CHE SI TERRÀ
IN PARROCCHIA LUNEDÌ 27 SETTEMBRE ALLE ORE 17:30**

Prossima Distribuzione **Alimenti** > **Lunedì 18 Ottobre dalle 14:30 alle 17:30**
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719 - NON SI RITIRA FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

.....

CENTRO DI ASCOLTO VICARIALE (VIA PASTORE, 108)

Il Centro riceve solo previo appuntamento da prendere telefonando a:
353.405.7110 (Da Lunedì a Giovedì 9-12) - 010.991.2763 (Mercoledì 9:30-11:30)

Segui la Parrocchia su assuntaprapalmaro.org, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040